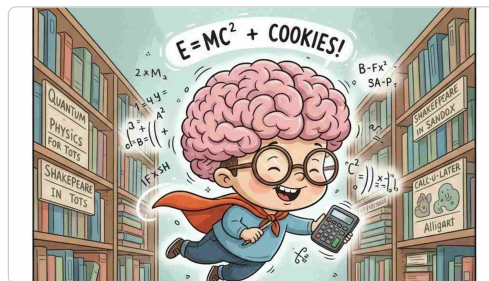


## Se la parola chiave del 2026 fosse intelligenza

I bambini con plusdotazione cognitiva sono una risorsa fondamentale per il futuro della società. Alessandro Foti, psicopedagogo, spiega come riconoscerla e valorizzarla. Archiviato un anno all'insegna dell'ignoranza (Trump), della guerra (Putin, Netanyahu), dell'ingenuità (Europa) e dell'astuzia (Meloni), è di buon auspicio andare incontro al 2026 parlando di intelligenza, specialmente quella dei giovani che potrebbero traghettarci in una nuova visione del mondo. Perché da Trump, Netanyahu, Putin, Meloni e un'Europa ricattata da governi nazionali(sti), si esce soltanto con

un cambio d'epoca. Termina da chiarire. Preciso che l'illustrazione ironica qui accanto è opera dell'Intelligenza Artificiale di Gemini (che ringrazio), l'occasione per occuparci di intelligenza naturale (anziché di ignoranza e astuzia), ce la offre un libro di Alessandro Foti, psicopedagogo dell'età evolutiva: *Capire i bambini plusdotati e gli alto potenziali cognitivi* (FrancoAngeli, 114 pagine, 19 euro). Plusdotato e cognitivo sono le parole chiave per mettere a fuoco il tema. Partiamo da qui. Superdotati diversi. Esistono vari ambiti di plus dotazione: quella specifica in una disciplina (matematica, musica, disegno), quella psicomotoria (danza, sport), quella socio-emotiva (leadership, volontariato) e quella prettamente creativa (scientifica o umanistica), spesso associata a un pensiero laterale e/o divergente. Vantaggi e svantaggi. La superdotazione cognitiva partecipa talvolta di alcuni degli altri tipi, ma è contraddistinta da caratteristiche tutte sue. Il plusdotato cognitivo è un bambino guidato da una forte curiosità, impara rapidamente, fin da piccolo usa un vocabolario ampio da adulto, è originale nei giochi e nel comportamento, ha capacità di ragionamento astratto. Per contro, si annoia facilmente, rifiuta le attività metodiche e ripetitive, è insofferente dei ritmi lenti, pone domande scomode o fuori tema, è più interessato a esplorare che a finire il compito, soffre di frustrazione per il divario mentale che lo separa dai coetanei, e spesso ciò ha conseguenze negative per il suo equilibrio emotivo. Potenziale da sviluppare. In sostanza, spiega Alessandro Foti, la plusdotazione cognitiva è certamente un patrimonio prezioso, che però non dobbiamo considerare come una dote acquisita una volta per tutte, un puro regalo della genetica. È piuttosto un potenziale da sviluppare, perché la plusdotazione cognitiva non si identifica semplicemente con una intelligenza superiore alla media (quoziente intellettivo tra 115 e 125) ma è una condizione complessa e sfaccettata, per di più in continua evoluzione con l'età. La superdotazione, in altre parole, può essere anche soltanto un disallineamento nello sviluppo psicofisico, una disarmonia dell'età evolutiva. Pensiero innocente, laterale, divergente. Il superdotato cognitivo si pone domande esistenziali perché di fronte alla complessità del mondo avverte un bisogno di senso, di significato, di obiettivi da raggiungere. Se non lo si accompagna in questo percorso, avrà manifestazioni di ribellione o di chiusura in sé stesso. «Conoscere per accogliere» è la regola raccomandata da Foti. Quasi tutti i bambini si distinguono per un «pensiero innocente» stimolato dalla meraviglia. La scuola tende a incanalarlo nel «pensiero convergente» delle nozioni e di compiti più o meno meccanici. Nozioni e compiti sono in qualche misura necessari ma bisogna stare attenti a non soffocare il «pensiero laterale», che sovente sfocia in soluzioni insolite, e ancora più cura bisogna mettere nel rispettare, quando c'è, il «pensiero divergente», che è il più creativo, il più potente nel rivoluzionare il punto di vista convenzionale. Esperimento e manualità. Come valorizzare la superdotazione cognitiva? La domanda riguarda sia la famiglia sia la scuola soprattutto per gli aspetti emotivi. In particolare, la scuola dovrebbe essere flessibile adottando una didattica a diversi livelli di profondità e favorendo la sperimentazione in laboratorio e lo sviluppo della manualità. Purtroppo molte scuole non hanno laboratori: si può in parte ricordare che gli smartphone hanno in sé app e sensori che possono almeno in parte surrogare virtualmente il laboratorio materiale. Paesi a confronto. È interessante la panoramica delle scelte pedagogiche fatte in vari paesi del mondo. Gli Stati Uniti puntano sul potenziamento e sull'accelerazione dei programmi scolastici. Israele su classi speciali settimanali e sulle scuole di eccellenza. La Germania cerca di conciliare inclusività e sostegno ai superdotati. La Finlandia adotta una prospettiva olistica e personalizzata. Cina e Corea del Sud fanno leva sulla competitività e soprattutto sulla valorizzazione del talento scientifico. Molto interessante è l'impostazione didattica dell'Australia, che mette l'accento sulla diversità dei talenti e dei diversi tipi di intelligenza (si pensi a Howard Gardner e al suo storico saggio *Formae mentis*). Nei Paesi Bassi si modula l'insegnamento basandolo su domande aperte, problemi reali e ricerca guidata delle soluzioni, con speciale attenzione ai laboratori Stem, al coding e alla robotica. Anarchia italiana. L'Italia brilla per la mancanza di un indirizzo, tutto è lasciato alla buona volontà e alla sensibilità di genitori e insegnanti. Premesso che anche l'assenza di indirizzo è un indirizzo non privo di





qualche virtù (per esempio nel caso di cattive dritte governative: si vedano quelle impartite dal ministro Valditara), servirebbero una maggiore consapevolezza dello spreco di risorse intellettuali che l'anarchia italiana comporta, e una adeguata formazione degli insegnanti al problema della superdotazione cognitiva.

